

CESENA. «Le mani delle mafie si stanno allungando anche su pezzi importanti dell'economia dell'Emilia Romagna». A lanciare l'allarme è **Giuliano Zignani**, segretario regionale della Uil, che segnala come terreno di conquista principale «l'edilizia, in particolare nell'ambito della ricostruzione nelle zone terremotate dell'Emilia». Ma gli altri due settori in cui si annida la criminalità organizzata interessano di più la Romagna: sono «alcune realtà dell'agroalimentare» e «il comparto turistico della riviera». Senza dimenticare particolari distretti produttivi, come quello del Rubicone specializzato nel calzaturiero, dove «anche certe imprese devono mostrare più responsabilità, perché è inaccettabile sentire di lavoratori, soprattutto cinesi, che ricevono di sera lavorazioni da fare durante la notte, per poi riconsegnarle la mattina seguente».

Il dirigente sindacale cesenate è convinto che la visita della commissione parlamentare anti-mafia presieduta da **Rosi Bindi** prima a Reggio Emilia e poi, il 17 marzo, a Modena, per incontrare le parti sociali, possa essere «molto utile per dare definitivamente la stura ad un pro-



Giuliano Zignani, segretario regionale Uil

blema che Cgil, Cisl e Uil, insieme a Libera, intendono evidenziare con altre iniziative». Per esempio, il 17 marzo ci sarà una tavola rotonda a San Felice sul Panaro, insieme a don Ciotti, di cui sarà protagonista lo stesso Zignani.

L'operazione «Aemilia» - commenta quest'ultimo - ha appena portato all'arresto di 117 persone per associazione mafiosa, usura

e riciclaggio tra Modena, Reggio Emilia e Bologna, scopercchiando «un intreccio della malavita col mondo dell'economia privata. Il nemico ce l'abbiamo in casa e forse ce ne stiamo accorgendo un po' troppo tardi. Per fortuna, al momento non è risultata coinvolta la politica, ma le indagini vanno avanti».

Serve una reazione forte

OMBRE E LUCI DELLA CHIESA NEI RAPPORTI CON LE COSCHE

CESENA. La prima cosa da fare per combattere la mafia è parlarne a 360 gradi, senza zone d'ombra. E allora l'associazione studentesca «Analysis», da tempo radicata presso i corsi universitari di Psicologia a Cesena, ha deciso di mettere sotto i riflettori un aspetto particolarmente scabroso della malavita organizzata: i suoi rapporti con pezzi della Chiesa. Se ne parlerà lunedì 2 marzo, alle 18.30,

in un incontro pubblico che si terrà nella sala polivalente dell'ex macello di via Mulini. A fornire lo spunto la presentazione del libro «L'Eucarestia mafiosa», scritto dal giornalista **Salvo Ognibene**, in passato collaboratore di «Telegato» di **Pino Maniaci**. I promotori della chiacchierata con l'autore, organizzata in collaborazione col gruppo «Pio La Torre» di Rimini, fanno presente che non si vuole

certamente fare un'equazione tra mafia e Chiesa, perché c'è piena consapevolezza che tanti sacerdoti hanno lottato e lottano duramente contro le cosche. A volte fino al sacrificio della vita. Allo stesso tempo ci sono però fenomeni odiosi, dai funerali in pompa magna dei capi clan a contaminazioni tra ritualità religiose e mafiose. Ognibene si soffermerà su entrambe queste facce contrastanti.

Mafie: tentacoli in tre settori «Serve Patto per la legalità»

con l'acqua alla gola durante questa crisi pesante e prolungata rischia di finire in mano agli usurai legati ad organizzazioni criminali».

La necessità di potenziare la «intelligence investigativa e gli ispettori del lavoro e dell'Inps, che non si possono tenere dietro le scrivanie perché non ci sono i soldi per pagargli le trasferte» è un'altra priorità. Così come «la necessità di accelerare le comunicazioni tra Prefetture, perché non possono passare 6 mesi per sapere se un'azienda è nella black list di quella in odor di mafia».

Gian Paolo Castagnoli

il riconoscimento dei contratti di lavoro sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, perché troppo spesso arrivano pseudo-cooperative dal sud che applicano contratti a noi sconosciuti, anche se regolarmente depositati al Cnel, con diritti compressi in modo inaccettabile». Appello anche alle banche, perché «bisogna che facilitino l'accesso al credito, altrimenti chi è

e Cgil, Cisl e Uil intendono battere una strada: gettare «le basi per un Patto per la legalità, non solo con le istituzioni ma con tutte le parti sociali», che vada ad integrarsi con quello per il lavoro che il governatore regionale **Stefano Bonaccini** ha proposto nei giorni scorsi. Tra le richieste principali elencate da Zignani c'è «lo stop agli appalti al massimo ribasso e